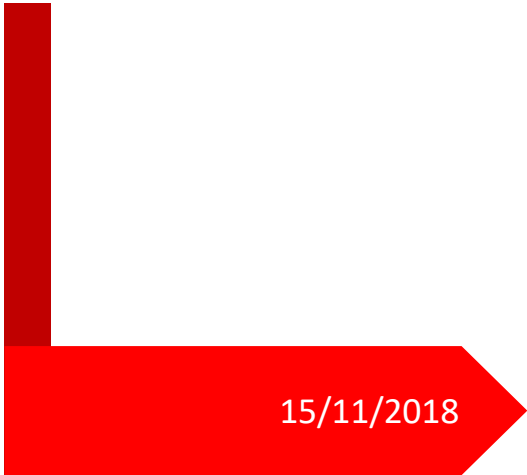


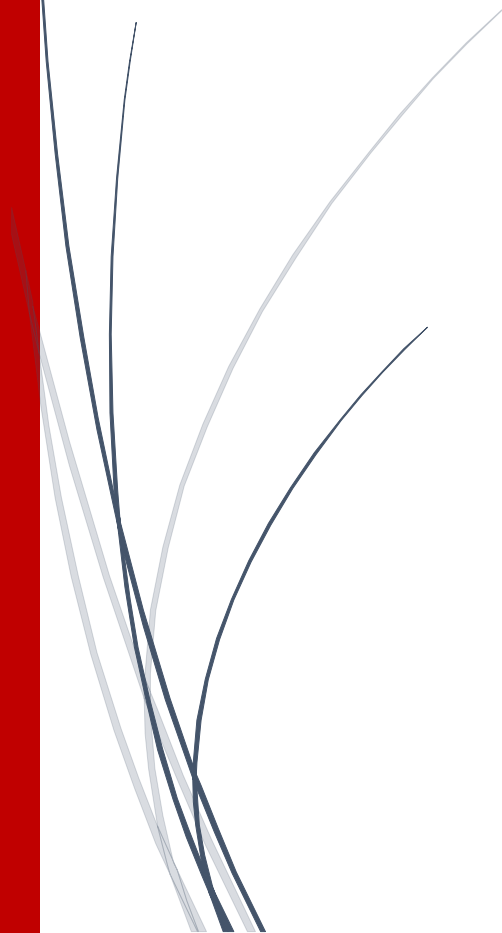


15/11/2018

Global compact on Migration - dichiarazione di New York

Nota Informativa

Indice:

- **Che cos'è**
 - **Cosa prevede**
 - **Chi si è sfilato**
 - **La posizione di Fratelli d'Italia**
 - **Ordine del giorno presentato da Fdi in Parlamento**
- 

ufficiostudi.fdi@senato.it

GRUPPO PARLAMENTARE CAMERA E SENATO

Che cos'è

Il «Global Compact on Migration» è l'accordo sulle migrazioni internazionali delle Nazioni Unite firmato nel settembre 2016 a New York. **La comunità internazionale lo adotterà nel vertice di Marrakesh a metà dicembre 2018.**

Nel settembre 2016 i 193 membri dell'Assemblea generale Onu hanno approvato all'unanimità un testo chiamato «Dichiarazione di New York» che riguarda la gestione internazionale di rifugiati e migranti, sia nell'accoglienza che nel sostegno ai ritorni. Sulla base di questa dichiarazione, l'Alto commissario per i rifugiati dovrà presentare nel suo rapporto annuale all'Assemblea generale del 2018 un Patto globale sulle politiche globali e nazionali per i prossimi decenni.

È un accordo volontario e non "legalmente" vincolante. Non è quindi, ad esempio, come la Convenzione sui Rifugiati del 1951.

Cosa prevede

Il Global Compact tocca molti aspetti, anche se la quasi totalità dei punti prevede diritti già ampiamente tutelati da altre convenzioni internazionali:

- "proteggere i **diritti umani di tutti** i profughi e i migranti, indipendentemente dal loro status. Questo include i diritti di donne e ragazze e la promozione della loro piena, uguale e significativa partecipazione nel trovare soluzioni;
- assicurare che tutti i **minori** rifugiati e migranti ricevano un'**educazione** entro pochi mesi dal loro arrivo;
- prevenire e contrastare la **violenza sessuale** e di genere;
- supportare quei Paesi che **salvano, ricevono e ospitano** grandi numeri di rifugiati e migranti;
- lavorare per far finire la pratica di **detenzione dei minori** con lo scopo di determinare il loro status migratorio;
- condannare con forza la **xenofobia** contro rifugiati e migranti e supportare una campagna globale per contrastarla;
- migliorare l'**assistenza umanitaria e allo sviluppo** per i Paesi più colpiti, anche attraverso soluzioni finanziarie innovative, con l'obiettivo di colmare tutte le mancanze di fondi;
- implementare una **risposta generale sui rifugiati**, basata su una nuova cornice che definisce le responsabilità degli Stati membri, dei partner della società civile e del sistema delle Nazioni Unite ogni volta che c'è un grande movimento di rifugiati e una situazione che si protrae nel tempo;
- espandere le opportunità per i rifugiati di essere **ricollocati** in altri Paesi ad esempio attraverso la mobilità del lavoro o programmi di studio;
- rafforzare la governance globale delle migrazioni inglobando l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (**OIM**) nel sistema delle Nazioni Unite".

Tra questi, anche alcuni punti più preoccupanti, come ad esempio:

- rafforzare il **contributo positivo dei migranti** allo sviluppo economico e sociale nei Paesi che li ospitano, che indicherebbe in soldoni doversi preoccupare di trovare ai migranti un impiego;
- trovare **nuove case** per tutti i rifugiati identificati dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) come bisognosi di reinsediamento;

ma il punto più preoccupante il diritto che questo accordo sancisce: il sancire **il diritto a migrare come diritto fondamentale**.

Questo accordo sancisce infatti come diritto fondamentale il diritto alla migrazione per chiunque, anche per i migranti economici o climatici, che non sono rifugiati o profughi (i quali sono già tutelati dal diritto internazionale ed europeo).

Questo si evince in vari punti dei lavori preparatori e della bozza approvate, se ne riporta qualche passaggio:

"I grandi movimenti di rifugiati e migranti hanno ramificazioni politiche, economiche, sociali, di sviluppo, umanitarie e dei diritti umani che attraversano tutti i confini";

oppure: "si riconoscere che tutti hanno il diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e per tornare nel suo paese";

ancora: "Sottolineiamo il carattere multidimensionale della migrazione internazionale, l'importanza della cooperazione e del dialogo internazionale, regionale e bilaterale a tale riguardo e la necessità di protezione i diritti umani di tutti i migranti, indipendentemente dallo status, in particolare in un momento in cui i flussi migratori sono aumentati nell'economia globalizzata".

Per questo motivo alcuni Stati si sono già sfilati dall'accordo.

Chi si è sfilato

Gli Stati Uniti hanno lasciato il tavolo dei negoziati quando la discussione era appena iniziata. L'ambasciatrice americana all'Onu, Nikki Haley, nell'annunciare il ritiro di Washington: «Le nostre decisioni sull'immigrazione devono essere sempre prese dagli americani e solo dagli americani» ha detto. Una linea opposta rispetto all'approccio «globale» invocato dal Compact, teso a creare una «più grande cooperazione internazionale». La Haley ha spiegato anche che la dichiarazione di New York «non è in linea con le politiche per l'immigrazione e i rifugiati americane e con i principi dell'amministrazione Trump». America First significa difesa della «fortezza nazionalista».

L'Ungheria si è tirata indietro alla fine dei negoziati. A 18 luglio è stato il **ministro degli Esteri magiaro Péter Szijjártó** ad annunciare che Budapest non firmerà il documento Global compact for migration presentato cinque giorni prima presso l'Assemblea Generale dell'Onu a New York. Szijjártó ha definito il documento «una minaccia per il mondo» e lo ritiene «completamente contrario al buon senso, agli interessi dell'Ungheria e ai suoi sforzi

di reinstaurare sicurezza in Europa». Il ministro degli Esteri di Budapest aveva inoltre contestato uno dei punti chiave del testo newyorkese, quello in cui si stabilisce come la migrazione sia "un diritto umano fondamentale": «la premessa di questo testo è che la migrazione sia un fenomeno positivo e inevitabile, mentre noi la consideriamo qualcosa di negativo e dalle implicazioni estremamente gravi per la sicurezza».

L'Austria. Si è sfilata a fine ottobre: il **governo di Vienna** ha spiegato che "La migrazione non è e non può essere un diritto fondamentale dell'uomo", in particolare, spiega che "il patto limita la sovranità nazionale, perché non distingue tra migrazione economica e ricerca di protezione umanitaria", tra migrazione illegale e legale. "Non può essere che qualcuno riceva lo status di rifugiato per motivi di povertà o climatici".

L'Australia. Il ministro dell'interno australiano Peter Dutton a fine luglio ha dichiarato: "non firmeremo alcun documento che non è nel nostro interesse nazionale, e non è nel nostro interesse nazionale delegare la nostra politica di protezione delle frontiere all'ONU. Non cederemo la nostra sovranità, non permetterò che gli enti non eletti ci diano indicazioni".

La Polonia. Dopo Stati Uniti, Australia, Ungheria e Austria, anche la Polonia, molto probabilmente, non firmerà il discusso Patto Onu sulla migrazione. Lo ha annunciato il **premier polacco Mateusz Morawiecki**: «È assai probabile che la Polonia, sull'esempio dell'**Austria, della Repubblica Ceca o degli Stati Uniti**, non farà parte del patto globale sulle migrazioni: le nostre regole, i nostri principi sovrani concernenti la protezione delle frontiere e il controllo delle migrazioni sono per noi una priorità assoluta».

La posizione di Fratelli d'Italia

La posizione è semplice per noi: **l'immigrazione non è un diritto e men che meno un diritto fondamentale**. Ogni Stato ha il diritto di decidere chi far entrare sul proprio territorio e chi accogliere.

Da sempre Fdi sostiene che l'immigrazione deve essere compatibile dal punto di vista quantitativo, in termini di numeri di persone accolte, ma soprattutto **in termini qualitativi**: non tutta l'immigrazione è uguale, vanno favorite le nazionalità che hanno dimostrato di integrarsi più facilmente, che creano meno problemi di sicurezza e che condividono la nostra cultura.

"Prima gli italiani anche nell'immigrazione": chi ha origini italiane deve avere la priorità rispetto agli altri.

Si stima che nel mondo ci siano almeno 100 milioni di individui con origini italiane, diamo a loro la precedenza.

Fratelli d'Italia chiede al Governo di ritirarsi dalla "Dichiarazione di New York".

Ordine del Giorno presentato da Fdl in Parlamento

premesse che:

il *Global compact*, ovvero il "Patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare", viene presentata come la più ampia iniziativa strategica di revisione dei flussi migratori e della loro gestione, nata sulla spinta della Dichiarazione di New York, sottoscritta in sede ONU il 5 agosto 2016, e ne traccia gli obiettivi fondamentali;

il *Global compact* è finanziato da contributi volontari dei governi a UN Trust Fund, e attualmente i donatori sono: Brasile, Cile, Cina, Colombia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Olanda, Regno Unito, Repubblica di Corea, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia.

i prossimi 10 e 11 dicembre i Governi del mondo saranno chiamati a firmare il *Global compact* per una migrazione "sicura, ordinata e regolare" e quello per i rifugiati che mirano, tramite un approccio multilaterale, a creare un mondo dai confini aperti;

il *Global compact*, nella sostanza, è un'iniziativa volontaria di adesione a un insieme di principi giuridici e nasce dalla volontà di promuovere flussi continui, utilizzando motivazioni sia economiche sia demografiche;

il *Global compact* inoltre crea obblighi crescenti verso gli Stati in ordine ai servizi da fornire agli immigrati, anche a prescindere dal loro status di rifugiato, impendendo di perseguire penalmente chi fornisce assistenza indebita all'immigrazione;

appare evidente, quindi, come il *Global compact* non sia altro che l'ennesimo tassello di un progetto volto ad annientare confini, culture ed in particolare le sovranità nazionali in tema di immigrazione;

contro questo approccio immigrazionista numerosi Stati si sono già schierati a favore della sovranità nazionale;

Stati Uniti, Ungheria, Australia e Austria hanno già dichiarato di non voler firmare il *Global compact* sulle migrazioni;

a queste nazioni si è aggiunta di recente anche la Repubblica Ceca, secondo l'esecutivo di Praga, infatti, il testo "non stabilisce una netta differenza tra migrazione legale e illegale";

la soverchia valenza ideologica e politica del *Global compact* è evidente laddove nei paragrafi 7, 8 e 9 l'immigrazione viene apoditticamente definita come un fattore in grado aumentare il benessere del Paese ospitante;

l'inaccettabile compromissione della sovranità nazionale in tema di immigrazione è evidente laddove viene sottratta agli Stati nazionali la gestione delle politiche migratorie;

allo stesso modo è inaccettabile, per chi voglia difendere la sovranità nazionale nella gestione dei flussi migratori, che l'assistenza, qualora ideologicamente definita umanitaria, non possa mai essere considerata illegale;

in ogni caso la sottoscrizione del complesso reticolato di impegni del *Global compact*, anche laddove genericamente formulati, è tale da comportare un'inaccettabile cessione di sovranità sul tema migratorio;

è inaccettabile che le migrazioni siano gestite da organismi sovranazionali senza alcun controllo democratico dei cittadini dei singoli Stati;

oltremodo non può essere condivisa l'impostazione prettamente ideologica del *Global compact* che sancisce di fatto una sorta di "diritto a migrare";

l'Italia patirebbe il prezzo più caro di questa impostazione ideologica sul tema delle migrazioni per la sua posizione al centro del Mediterraneo che la configura fatalmente come gigantesco "molo naturale" per le rotte che provengono dall'Africa;

l'Italia è, oltretutto, uno dei confini meridionali dell'Unione Europea e, in senso lato, del mondo occidentale, e possiamo, quindi, considerare l'Italia la "porta di accesso" alla civiltà occidentale, al suo stile di vita, ai suoi diritti e ai suoi doveri;

affermare il principio che chiunque possa venire liberamente nella nostra Nazione, quindi in Europa, comporterebbe una vera e propria mutazione genetica della dimensione funzionale del confine – il *limes* degli antichi romani – inteso non solo come linea di demarcazione dell'ambito territoriale nel quale si esercita la sovranità di uno Stato ma anche come linea di demarcazione tra due civiltà diverse, con i rispettivi tratti caratteristici e le necessarie differenze,

impegna il Governo,

a non sottoscrivere il *Global compact on migrations* alla Conferenza di Marrakech del 10 e 11 dicembre 2018;

a promuovere, nella summenzionata Conferenza, un approccio integrato delle politiche dell'immigrazione, dell'asilo, della gestione delle frontiere esterne e del contrasto alla criminalità organizzata transnazionale volto a difendere i confini, l'identità e i valori delle Nazioni d'Europa e della Civiltà Occidentale;

a non partecipare al *Trust fund* che finanzia il *Global compact*.